



«Pericolo di infiltrazioni malavitose»

I parlamentari del Pd Naccarato, Martella, Mognato e Moretto chiedono la massima attenzione del Ministero dell'Interno per evitare i rischi di riciclaggio di denaro sporco nel maxi-progetto

Portogruaro



CAORLE

Alcuni consiglieri comunali denunciavano pesanti minacce

Camorra, il caso arriva al Governo

Marco Corazza

CAORLE

Interrogazione dei parlamentari veneti del Pd sul progetto "Villaggio le terme"

Infiltrazioni della camorra nel megaprogetto "Villaggio le terme" di Caorle, la questione arriva sul tavolo del ministro dell'Interno. Il sospetto che l'imponente investimento sia frutto del riciclaggio del denaro della camorra ha convinto i parlamentari veneti del Pd a presentare un'interrogazione al Governo. "Tutto nasce da un'ampia lettura delle indagini sui camorristi che facevano affari nel Veneto orientale - spiega il deputato padovano Alessandro Naccarato, componente della Commissione antimafia del Governo - abbiamo scoperto che non si tratta di casi isolati, ma che la camorra opera nel territorio tra Portogruarese e Sandonatese da oltre 25 anni". Insomma, per Naccarato il Veneto orientale sarebbe da tempo terra di conquista della camorra e con i colleghi veneziani Michele Mognato, Sara Moretto e Andrea Martella ha chiesto al Ministro Alfano di intervenire. "Il 23 dicembre 2013 nel consiglio comunale di Caorle è stato eliminato dal programma della giunta il punto che stabiliva la possibilità di rivedere le previsioni urbanistiche del progetto "Villaggio le terme" di Caorle - si legge nell'interrogazione parlamentare - un progetto, promosso dalla Caorle investimenti srl, amministrata da Claudio Casella, che riguarda la realizzazione di una struttura di notevoli dimensioni e prevede un consistente aumento della cubatura edificabile in una zona del comune da 60 mila a 241.000 metri cubi; nel mese di



Naccarato e il municipio di Caorle

gennaio del 2014 alcuni consiglieri comunali di Caorle hanno denunciato pesanti minacce per stralciare dal programma di governo della

giunta il punto indicato. Secondo i consiglieri le minacce avrebbero determinato l'abbandono dell'ipotesi di rivedere il progetto urbanistico

e avrebbero raggiunto l'obiettivo di favorire la realizzazione del villaggio. Per questo il prefetto di Venezia ha sollecitato le forze dell'ordine ad aumentare l'attenzione e i controlli per prevenire le intimidazioni della criminalità organizzata nel territorio del Veneto orientale; nel mese di aprile del 2015 le tensioni sorte sul progetto del villaggio, insieme ad altri motivi, hanno provocato le dimissioni contestuali di più di metà dei consiglieri comunali e, di conseguenza, lo scioglimento del consiglio e il commissariamento del comune; sulla questione sono state avviate indagini da parte dell'autorità giudiziaria". "Nell'ambito dell'in-

chiesta è stato coinvolto l'amministratore della Caorle investimenti - ribadisce Naccarato - che, insieme ad altre persone, avrebbe messo in atto un tentativo di denigrare il comandante della locale stazione dei carabinieri per ostacolare le indagini in corso; la vicenda ha creato allarme nella popolazione e nelle istituzioni per i rischi che all'origine delle minacce possano esserci soggetti collegati alla criminalità organizzata; infatti la presenza attiva della criminalità organizzata a Caorle e nel Veneto orientale è dimostrata dagli arresti nella zona di numerosi camorristi latitanti".

© riproduzione riservata

CAORLE

«Tassa di soggiorno, i proventi restano in città»

CAORLE - "La tassa di soggiorno ha una precisa destinazione di legge. Non può essere trasferita ad altri Comuni". Come aveva già fatto ieri il sindaco di San Michele al Tagliamento, Pasqualino Codognotto, anche il primo cittadino di Caorle, Luciano Striuli, respinge al mittente la proposta del gruppo di maggioranza del consiglio comunale di Portogruaro

IL CASO

Anche Caorle respinge la richiesta di Portogruaro

volta ad una "condivisione" tra tutti i comuni del portogruarese delle entrate dell'imposta di soggiorno delle località balneari. "La motivazione è prima di tutto giuridica - spiega Striuli - la legge dello Stato consente solamente ai comuni in possesso di particolari requisiti di introdurre l'imposta di soggiorno. La destinazione del gettito dell'imposta, peraltro, è vincolata". Il sindaco ha ricordato come le somme ricavate dalla tassa di soggiorno possano essere destinate unicamente a finanziare turismo diretto ed indiretto (cura dell'arredo urbano, accoglienza dei rinforzi estivi delle forze dell'ordine, il servizio

di trasporto pubblico estivo ed altro ancora) e che non possano servire ad altri scopi o a finanziare iniziative al di fuori del territorio comunale. Per quanto riguarda, invece, la possibilità che le iniziative culturali delle località dell'entroterra influiscano sul numero di presenze delle località balneari, Striuli ha voluto fare una precisa distinzione: "Se si parla di eventi di grande rilevanza, come ad esempio il raduno nazionale degli alpini, può esserci un riflesso per Caorle. Appare molto più difficile individuare una qualche influenza per iniziative minori". (R.Cop.)

© riproduzione riservata

STRIULI



Il sindaco respinge la richiesta di dividere i proventi della tassa